

Innanzitutto porto a questa giornata il saluto, la piena adesione ed il sostegno non solo della sezione regionale lombarda dell'AIB, che qui rappresento, ma anche dell'AIB nazionale. Adesione e sostegno che mi sono stati espressi dal dott. Luca Bellingeri, commissario ad interim dell'AIB che in questi giorni termina il suo mandato, essendo stato eletto ed in procinto di insediarsi il nuovo CEN.

Mi piace iniziare citando un documento professionale che dovrebbe far parte della nostra cultura ed etica professionale

Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche

“La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione.

I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale.”....

Ed ecco la parte relativa a:

Finanziamento, legislazione e reti

“- In linea di principio, l'uso della biblioteca pubblica deve essere gratuito.

- La biblioteca pubblica rientra nelle responsabilità delle autorità locali e nazionali. Deve essere retta da una legislazione specifica e finanziata dalle amministrazioni nazionali e locali. Deve costituire una componente essenziale di ogni strategia a lungo termine per la cultura, per la diffusione dell'informazione, dell'alfabetismo e dell'istruzione.”

Se pensiamo alla procedura d'infrazione intentata dalla Commissione della Comunità europea, finalizzata a riconoscere il diritto alla remunerazione degli autori come conseguenza necessaria del diritto esclusivo degli autori sulle loro opere, potremmo dire che si è voluto privilegiare l'aspetto puramente economico della questione.

In realtà abbiamo a che fare con il sistema di comunicazione e trasmissione della conoscenza che per essere efficace non ha bisogno del solo autore, ma si deve fondare sull'editoria e sulle biblioteche.

Questo sistema di comunicazione e trasmissione del sapere e delle conoscenze viaggia su due binari, entrambi necessari, anche se diversi. La diversità delle biblioteche è quella indicata nel Manifesto Unisco: accesso per tutti indipendentemente dalle condizioni economiche.

Questa essenza della biblioteca pubblica andrebbe riconosciuta dagli autori/editori e dalla Commissione europea.

Non è assolutamente vero che il prestito effettuato in biblioteca faccia diminuire la vendita dei libri, ma costituisce l'altro canale di circolazione del sapere e della conoscenza, indispensabile per produrre altra conoscenza. In caso contrario questo sistema a doppio canale si incepperebbe rovinosamente per tutti gli attori, compresi autori ed editori.

Sottoporre a tassazione e restrizione la libera circolazione del sapere e della conoscenza va contro i diritti d'informazione e la libertà d'espressione, in una parola i diritti umani.

Una politica “commerciale”, attenta solo al guadagno immediato, frutto di una tassazione immotivata, rischia di impedire la libera circolazione delle idee e della conoscenza: questo potrebbe essere la base per un'ironica procedura d'infrazione cui dovrebbe essere sottoposta la Commissione della Comunità europea, così attenta alla libera circolazione delle persone e delle merci.

Non basta aver fatto l'euro, cioè l'unione economica. Gli aspetti economici sono importanti e fondamentali, ma non bisogna farli prevalere rispetto ai diritti umani dell'informazione e della libertà d'espressione.

L'Europa unita dovrebbe essere unita su questi alti principi e non su quelli della parificazione economica: non significa niente che dal momento che in un paese europeo si effettua la remunerazione del prestito allora in tutti i paesi deve essere così.

Bisognerebbe chiedersi perché remunerare l'autore per il prestito effettuato in una biblioteca pubblica.

Questo potrebbe essere giusto in un'ottica puramente economica, ma è sbagliato nell'ottica dei diritti umani di libera circolazione delle idee e della conoscenza.

Anche l'autore deve fare la sua parte, acconsentendo alla libera e gratuita circolazione, quindi rinunciando alla remunerazione.

E' pur vero che senza autori ed editori non esisterebbero le biblioteche, ma potrebbe essere vero anche il contrario.

Le risorse pubbliche che dovrebbero essere impiegate per questa remunerazione, sia che arrivino dallo Stato, Regione, Comuni, o peggio ancora dagli utenti finali (quindi una nuova e folle tassa), sarebbero risorse impiegate per una finalità puramente economica e non per la salvaguardia della libertà d'espressione e della libera e gratuita circolazione delle idee e della conoscenza.

Il caso del diritto d'autore sulle fotocopie lo sta a testimoniare: quanti sono e che fine hanno fatto i soldi pubblici versati per questo scopo? Sono stati usati veramente per sostenere gli autori?

I budget delle biblioteche non possono essere ulteriormente indeboliti: se lo stanziamento pubblico complessivo per le biblioteche in Italia è stato costantemente ridotto in questi anni, la remunerazione del prestito rischia di dare il colpo finale, mandando in crisi il sistema di comunicazione e trasmissione delle conoscenze e del sapere nel suo canale indispensabile della libera circolazione delle idee e delle conoscenze: la biblioteca.

La battaglia da compiere non è in realtà economica, ma etica, nel senso della salvaguardia della libera circolazione delle idee e della conoscenza, fondamento delle libertà intellettuale: l'Europa dovrebbe essere unificata proprio su questo.

Alle biblioteche ed ai bibliotecari, ed a tutti quelli che li vorranno aiutare, questa sfida e questa missione!